

Una comunità provata ma colma di speranza

INIZIANDO IN PREGHIERA

CANTO

Invocazione allo Spirito (p. 102)

O Spirito Santo,
vieni nel mio cuore
per la tua potenza
attiralo a te, Dio,
e concedimi la carità
con il tuo amore.
Liberami, o Cristo,
da ogni mal pensiero:
riscaldami e infiammami
del tuo dolcissimo amore,
così ogni pena
mi sembrerà leggera.
Santo mio Padre,
e dolce mio Signore,
ora aiutami in ogni mia azione.
Cristo amore,
Cristo amore.

Santa Caterina da Siena

Orazione (GUIDA)

O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito Amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida: vieni Signore Gesù, unica speranza del mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Da un testo di C. Peguy

“La fede non mi stupisce - dice Dio - non è stupefacente, la fede. Risplende talmente nella mia creazione. La carità va da sé, per amare il prossimo c'è solo da lasciarsi andare. Ma la speranza - dice Dio - ecco quello che mi stupisce: stupisce me stesso. Questo è stupefacente: che credano come vanno le cose oggi e che credano che andrà meglio domani mattina. Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della nostra esistenza e io stesso ne sono stupito. E bisogna che la mia grazia sia in effetti di una forza incredibile e che sgorgi da una fonte come un fiume inesauribile, da quella prima volta che sgorgò e da sempre che sgorga, perché le mie tre virtù - dice Dio - mie creature, sono esse stesse come le mille altre creature, della razza degli uomini. La fede è una sposa fedele; la carità è una madre; la speranza una bambina da nulla che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso, che gioca ancora con ballo Gommaio. La piccola speranza avanza, tra le sue due sorelle grandi non si nota neppure che non si fa attenzione che alle due sorelle grandi, la prima e l'ultima. Il popolo cristiano non vede quella in mezzo, la piccola, quella che cammina a scuola e che cammina, persa nelle gonne delle sue due sorelle”.

Il Catechismo degli adulti

In una cultura dell' immediato e del progresso, spesso limitato a una dimensione solo materiale, la speranza sembra soffocata. In realtà nel cuore di ciascuno e nella società esistono, per lo più in modo implicito, attese e desideri di una realizzazione più alta. La fede è fermento di speranza per il mondo: ciascun cristiano è chiamato a renderne ragione. Cristo è in mezzo a noi: passato, presente e futuro prendono da lui luce. Uniti a lui nel mistero pasquale, siamo resi capaci di contribuire alla costruzione del nostro futuro, protesi verso la meta, sulla strada che conduce al Padre.

Alcune provocazioni per il confronto in gruppo (o in sottogruppi)

- Cosa speri per la tua vita? La speranza è un sogno, un desiderio o qualcosa di realizzabile?
- Quale idea di speranza circola nel mondo?
- Speri in Dio? In quali occasioni Dio è per te una speranza? Cosa c'entra Cristo con la speranza?
- Una comunità può vivere nella speranza? Di cosa?

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 18-27)

Fratelli, ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inespugnabili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Commento biblico (PUÒ ESSERE PROPOSTO DAL SACERDOTE O DA UN LAICO)

Paolo, dopo aver contemplato il miracolo della figliolanza divina operata nei credenti dallo Spirito, che realizza la conformazione a Cristo e suscita in essi il grido dell'*Abbà* (Rm 8,14-17), sosta sulla tensione tra il 'già' e il 'non ancora' che coinvolge l'intera creazione, ancora oppressa dal dolore, dalla fragilità e dalla morte.

L'Apostolo mostra come l'oggetto della speranza cristiana non si limiti ad avere un orizzonte individualistico e trascenda persino la stessa comunità dei credenti, perché ha le stesse dimensioni del creato, anch'esso interessato alla tensione tra la condizione presente e il futuro escatologico.

Paolo rimarca innanzitutto l'incomparabile differenza tra la situazione presente ed il futuro di gloria. Anche le gravi sofferenze della condizione attuale, pur avendo valore preparatorio al futuro definitivo, non sono affatto proporzionate alla pienezza di gloria che attende tutta l'umanità.

Egli mette poi in rilievo la tensione che percorre tutto l'essere – e quindi anche le creature inanimate – verso un futuro che nei credenti prende la forma della speranza e nel mondo fisico diventa una misteriosa attesa. Tutte le creature stanno come protese in avanti ed il traguardo, di tale tensione è la manifestazione dei figli di Dio, ossia il momento in cui la paternità di Dio sull'umanità si manifesterà in modo pieno. In questa manifestazione anche le altre creature saranno liberate dalla caducità, da una sorta di vuoto che le insidia, collegato al peccato dell'uomo.

L'Apostolo usa una metafora di grande efficacia: tutta la creazione è coinvolta con tale intensità spasmodica da richiamare le doglie del parto. Il testo parla propriamente di un *con-gemere e con-soffrire*, per sottolineare la partecipazione dell'intera creazione alla tensione e alla sofferenza dei credenti, che attendono il compimento della loro speranza.

Compito della comunità cristiana è appunto quello di testimoniare anche nelle prove questa speranza che non è riservata soltanto ad essa, ma è destinata a tutta la creazione – con un punto speciale per l'umanità – la quale parteciperà alla gloria dei figli di Dio. Ogni negatività sarà superata, sarà tolta la schiavitù della colpa, cioè sarà vinto ogni male, sia morale che fisico. La comunità cristiana ha sperimentato la salvezza già realizzata e già presente, e d'altra parte sa di essere ancora in cammino, proiettata verso il futuro. Qui si radica la speranza: non si spera una cosa che già si possiede, però se ne sperimenta l'anticipo, una primizia, una caparra. Ed è così che i credenti possono diventare testimoni di speranza per il mondo intero.

Questa speranza prende la forma di pazienza, capacità di sopportazione, senza perdere però lo slancio dell'attesa: *«Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza»*. Il termine tradotto con 'perseveranza' indica letteralmente una capacità di 'stare sotto', cioè di non sottrarsi ai pesi, ai gravami, di non fuggire di fronte ai problemi.

Questo non significa che la comunità sia sottratta all'esperienza della fragilità, anzi, i credenti devono fare i conti con una fragilità ancora più grave, quella che sperimentano persino in ciò che è assolutamente essenziale per la loro relazione con Dio: la preghiera. Il lamento del mondo, il gemito delle creature, non è loro estraneo ma, al contrario, abita nel loro intimo più profondo. Proprio qui fanno esperienza anche del soccorso dello Spirito, che viene in aiuto della loro debolezza.

L'inadeguatezza della propria preghiera diventa occasione per affidarsi totalmente a Dio. Così lo Spirito Santo sostiene la comunità, ne indirizza la preghiera, le dà uno scopo adeguato e lo fa intercedendo con gemiti innarrabili, che vanno al di là di ogni possibilità del linguaggio umano. Ogni

volta che la comunità si ritrova dunque a celebrare la sua fede nel Signore – sia questa l'assemblea eucaristica o altra forma di assemblea – essa viene pervasa dallo Spirito, che misteriosamente geme nel cuore dei membri che la compongono, rendendoli testimoni di speranza e sollecitandoli a cercare la volontà del Padre, che è la salvezza del mondo.

...PER TORNARE ALLA VITA

Papa Francesco afferma:

«Per favore non lasciatevi rubare la speranza, quella che ci dà Gesù! La speranza non è un ottimismo, non è quella capacità di guardare le cose con buon animo e andare avanti. No, quello è ottimismo, non è speranza. Né la speranza è un atteggiamento positivo davanti alle cose. Non è facile capire cosa sia la speranza. Si dice che è la più umile delle virtù, perché si nasconde nella vita. La fede si vede, si sente, si sa cosa è. La carità si fa, si sa cosa è. Ma cosa è la speranza? Cosa è questo atteggiamento di speranza? La speranza è un rischio, è una virtù rischiosa, è una virtù come dice san Paolo *'di un'ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio'*. Non è un'illusione. Avere speranza è proprio questo: essere in tensione verso questa rivelazione, verso questa gioia che riempirà la nostra bocca di sorrisi. San Paolo tiene a sottolineare che la speranza non è ottimismo, "è di più". E un'altra cosa. I primi cristiani la dipingevano come un'ancora: la speranza era un'ancora, un'ancora fissa nella riva dell'Aldilà. E la nostra vita è proprio camminare verso quest'ancora».

Altre provocazioni per il confronto di gruppo

- Alla luce della Parola di Dio e delle testimonianze, cosa è per te la speranza cristiana?
- Quali aspetti della tua vita ti fanno gemere e soccombere e in essi hai bisogno di speranza?
- La tua comunità trasmette speranza?
- Dio è motivo di speranza per la tua comunità?
- Cosa può dire il cristianesimo al mondo sul tema della speranza?

Impegno di vita

Nelle prossime settimane sii una persona che spera in Dio e porta speranza a chi la attende.

RIT.: Riempici di speranza, Signore.

“Ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura”; l’attesa della tua venuta, ci insegni a non soccombere allo scoraggiamento e alla tristezza. RIT.

“La stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”; l’attesa della tua venuta, Signore, ci insegni a cercare ogni giorno la vera libertà. RIT.

“Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gioiamo ininterrottamente”; l’attesa della tua venuta, Signore, ci renda vigili e perseveranti nella preghiera. RIT.

“Nella speranza siamo stati salvati”; l’attesa della tua venuta, Signore, doni al nostro spirito pace e fiducia. RIT.

“Colui che scruta i cuori sa che desidero lo Spirito”; l’attesa della tua venuta, Signore, affini la nostra capacità di ascoltare lo Spirito. RIT.

6

Preghiera (INSIEME)

Signore,
 questa speranza è accetto,
 e l'accetto con speranza.
 Una speranza
 che tutto comprende e sopporta,
 una speranza che non so mai
 se la possiedo davvero.
 Una speranza
 che nasce dal mio profondo,
 una speranza totale
 che non posso sostituire
 con angosce inconfessate e cose possedute.
 Questa speranza assoluta
 io me la riconosco e voglio averla:
 di essa devo rispondere
 come del compito più grande
 della mia vita.
 Io so, Signore,
 che essa non è un'utopia,

ma viene da te,
 nasce da te e abbraccia tutto
 e tutto comprende come promessa
 che l’umanità arriverà
 alla pienezza di vita
 e ogni uomo potrà davvero
 non vergognarsi d’essere uomo.

Karl Rahner

Preghiere spontanee

Padre nostro

► **Uno spunto cinematografico**

“La guerra è dichiarata”

di Valérie Donzelli, Francia 2011, 100'

Romeo e Juliette erano lieti e felici. Poi, una brutta malattia colpisce il loro bambino, Adam, e tutto sembra precipitare. Tuttavia la drammatica esperienza aiuterà entrambi a conoscere nuovi obiettivi: uno dell'altra e, insieme, risorgere dalle angosce del dolore. Dirige la Donzelli, di fianco Elkann sullo schermo come nella vita, è la loro vera storia. La guerra è occasionalmente quella all'Iraq, ovviamente un'altra: contro la malattia e le malattie che questa comporta, soprattutto nello stare insieme. È durissima, e Romeo chiede: “Perché a noi, perché ad Adam?”. “Perché noi ce la possiamo fare”, risponde Giulietta, e pesa come una piuma su un gioiello di speranza e libertà.



PER IL CONFRONTO Di fronte alla malattia del loro bambino, Romeo e Juliette potrebbero precipitare nella disperazione, ma l'amore e la forza della speranza li aiuteranno a vincere la battaglia per la vita.

► **Un video sul tema**

All'indirizzo: www.santalessandro.org è possibile scaricare un video per approfondire, dialogare e condividere il tema della scheda.

7

Il sole del mattino



J.M.W. Turner, *Morning sun*, 1952
(Columbus Museum of Art, Ohio)

Una donna scruta l'orizzonte. Non è dato sapere cosa stia guardando. Si può notare come abbia davanti a sé il profilo di una città di cui si intravede un percorso industriale. Fissa l'orizzonte, il suo sguardo supera i confini della sua camera e si concentra sul sole che la illumina. Gli occhi sembrano puntati sull'infinito eppure sembra che essa stia indagando le profondità del suo cuore. È immagine dell'uomo in ricerca, che si interroga sul suo destino, che desidera gettare luce sulla fine. L'uomo è abitato da una domanda di salvezza che talora si manifesta come grido disperato, tal'altra come ricerca perseguita con impegno e determinazione, altre volte ancora sotto la forma di un interrogativo inespresso, una non-domanda. Paolo, nella Lettera ai Romani, estende questa domanda di salvezza al cosmo intero: "la creazione nutre la speranza di essere pure lei liberata dalla schiavitù della corruzione". L'uomo si fa interprete del 'gemito' di cui parla l'apostolo Paolo. Gemito che è il protendersi verso il compimento, l'attesa delle cose ultime, il buttare lo sguardo oltre la finestra ed immergerlo nella luce finale.